

Messaggio di Maria del 25 marzo 2000:

“Cari figli! Pregate e utilizzate questo tempo, perché è tempo di grazia. Io sono con voi e intercedo davanti a Dio per ognuno di voi, affinché il vostro cuore si apra a Dio e al suo amore.

Figlioli, pregate incessantemente fino a che la preghiera non diventi per voi gioia. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Utilizziamo questo tempo: un tempo di grazia da non sprecare

L'invito alla preghiera è una costante nei messaggi di Maria; anche in questo messaggio lei ci esorta a pregare.

Penso che dobbiamo interrogarci sulla ragione di tanta insistenza, dobbiamo interrogarci tutti, ma soprattutto noi che ci riteniamo destinatari di questi messaggi, noi che ci riteniamo i **cari figli** ai quali Maria dice **grazie per aver risposto alla mia chiamata**.

Se ancora oggi, dopo ripetuti inviti, occorre richiamarci alla preghiera forse significa che la nostra risposta non è adeguata, non è sufficiente, non è consona alla richiesta ed all'attesa di Maria; occorre rivedere qualcosa, certamente qualcosa di non secondaria importanza, nel nostro modo di pregare. Questa considerazione non deve buttarci nello sconforto, anzi deve stimolarci nel nostro cammino, deve rilanciare la nostra speranza e rinnovare la nostra volontà di adesione al suo appello, perché questo è **tempo di grazia** (cfr Eco n° 149, commento al messaggio del 25.12.99). Questo è veramente tempo estremamente propizio al ritorno al Padre che ci attende con amore infinito ed è pronto a stringerci al suo Cuore e festeggiare il nostro ritorno (Lc 16, 20).

La presenza di Maria nel mondo, il Grande Giubileo sono occasioni non comuni per cogliere, nel tempo che stiamo vivendo, la grazia che Dio abbondantemente elargisce.

Maria ci invita a cogliere questa occasione propizia, a non lasciarla cadere: **utilizzate questo tempo, perché è tempo di grazia**. Occorre far tesoro di queste parole, prenderle molto sul serio, decidersi per Dio (quante volte ce lo ha chiesto!) oggi senza aspettare domani, decidersi con una determinazione forte e seria; occorre riconsiderare il nostro cammino di conversione, il nostro modo di pregare; occorre ripartire. Abbiamo detto che la consapevolezza della insufficienza della nostra risposta agli inviti di Maria non deve scoraggiarci ma rafforzare la nostra determinazione; dobbiamo prendere umilmente coscienza della nostra pochezza, dei nostri limiti, del nostro peccato e quindi della nostra assoluta dipendenza dalla misericordia di Dio. Se veramente ci convinciamo di essere peccatori, assolutamente bisognosi del suo perdono, se non siamo falsi ed ipocriti

*Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa*

nel riconoscere il nostro peccato, possiamo riprendere il cammino con fede nuova, possiamo sperare di far tesoro di questo tempo di grazia.

Maria assicura il suo aiuto per ciascuno di noi : **Io sono con voi e intercedo davanti a Dio per ognuno di voi affinché il vostro cuore si apra a Dio e all'Amore di Dio**.

La sua intercessione non è generica ma specifica; tende ad ottenere da Dio che il cuore di ciascuno di noi si apra a Lui ed al suo amore. Questa è grazia grande! Maria ci ha sempre chiesto nei suoi messaggi l'apertura del cuore, l'abbandono a Dio; non è possibile pregare rimanendo chiusi in se stessi; si possono ripetere delle formule, ma non si può entrare in comunione con Dio; non si può pregare se nel cuore si odia il fratello, anche se è un fratello che ti ha fatto soffrire; non si può pregare se si parla male del fratello, anche se è un fratello che ha sbagliato. Occorre ottenere da Maria l'apertura del nostro cuore a Dio. Chiediamole questa grazia senza mai stancarci! Chiediamola a Lei direttamente, in forza dei suoi stessi messaggi, chiediamola per intercessione di don Angelo, che dal Paradiso continua a dirigere questo giornalino, chiediamola per intercessione dei nostri Santi, del beato P.Pio, della beata Faustina Kowalska canonizzata il 30 aprile di quest'anno, domenica della Divina Misericordia.

In questo modo potremo procedere nel nostro cammino al seguito di Gesù, potremo progredire nella qualità della nostra preghiera, potremo scoprire e sperimentare in essa il contatto con Dio, che è esperienza d'amore che trascende ogni scala di valori in auge nel mondo, e che è pace e gioia che non dipende dalle vicende umane, né dalla salute o dalla malattia.

Con l'aiuto di Maria possiamo **pregare incessantemente fino a che la preghiera diventi gioia per noi**, cioè fino a che Cristo, che è la nostra Gioia, viva realmente in noi.

Nuccio

Messaggio di Maria del 25 aprile 2000:

“Cari figli! Vi invito anche oggi alla conversione. Siete troppo preoccupati delle cose materiali e poco delle cose spirituali. Aprite di nuovo i vostri cuori e lavorate di più per la vostra conversione personale.

Decidete ogni giorno di dedicare il tempo a Dio e alla preghiera, finché la preghiera diventi per voi un incontro gioioso con Dio. Solo così la vostra vita avrà senso e contemplerete con gioia la vita eterna. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Occuparsi di Dio favorisce la nostra conversione

È Pasqua! È l'evento più grande della storia dell'umanità: Cristo risorge dai morti, la morte è vinta definitivamente.

Non c'è, non c'è stata, né potrà mai esserci notizia più consolante, avvenimento più importante per l'uomo: la morte non è la fine, non è vero che tutto finisce in essa; dalla morte si può risorgere. *Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti* (1Cor 15,20). Anche noi risorgeremo perché Cristo, nostra primizia, è risorto e la morte non ha più potere su di Lui (Rm 6,9).

Ma per cogliere i frutti della Resurrezione occorre entrare nel giardino dove questi frutti maturano, occorre attingere all'albero della Croce, contemplare il Cristo trafitto e morente, elevato per attirarci tutti a Lui (Gv 6,44; 12,32), morto per donarci la Vita (Gv 3,14-15).

Questo cammino verso l'albero della Croce si chiama **conversione**; è un cammino che richiede una distinzione chiara fra ciò che è del mondo e ciò che è di Dio: **siete troppo preoccupati delle cose materiali e poco delle cose spirituali**; fra ciò che veramente ha valore e ciò che è solo apparentemente importante, fra ciò che è sostanza e ciò che è vacuità. È un cammino che dipende da noi, **aprite i vostri cuori e di nuovo lavorate di più per la vostra conversione personale**, ma che non è solo opera nostra perché senza la grazia di Dio non può essere compiuto e questa non può raggiungerci se il cuore rimane chiuso: **aprite i vostri cuori**.

È questo uno degli inviti più pressanti e maggiormente ricorrenti nei messaggi di Maria. L'abbandono in Dio è condizione necessaria per ogni conversione autentica. Dio è tanto rispettoso della nostra libertà da rimanere alle porte di ogni cuore chiuso, in paziente attesa di una nostra apertura che Egli non vuole forzare; sta a noi *deciderci per Lui...* Quante volte ce lo ha chiesto Maria!

Decidersi per Dio significa credere nel Suo Amore, accogliere questo Amore, lasciarsi trasformare da esso e così maturare la nostra risposta d'amore.

Decidetevi ogni giorno a dedicare un tempo a Dio e alla preghiera. È un invito semplice e magistrale al tempo stesso. Trovare nella nostra giornata un tempo tutto per

Dio e per il suo ascolto (la preghiera) significa sottrarre un po' di tempo alle **cose materiali** che ingiustamente ci preoccupano oltre misura, come ci dice Maria, e guadagnare un po' di tempo alle **cose spirituali**, cioè a ciò che promuove realmente l'uomo modellandolo su Cristo. Questo è spesso un cammino lento e lungo che va percorso gradualmente, passo dietro passo, proprio **ogni giorno**; è un tempo di ascolto e di colloquio con il Padre che la preghiera assidua, incessante e quotidiana consente di tradurre in **incontro gioioso con Dio**.

Così e solo così, **la nostra vita avrà senso**, potrà essere pienamente vissuta e santamente goduta e **contempleremo con gioia la vita eterna** che è (Gv 17,3) conoscenza di Dio e di Cristo Gesù; quella conoscenza che non si arresta a livello dell'intelletto o del sentimento ma che coinvolge in pienezza l'uomo in tutte le sue facoltà e lo trasforma dal profondo strappandolo alla tomba e chiamandolo alla resurrezione.

È la comunione con Cristo che ci dà vita (Gv 6, 53-56), è morire con Lui che ci consente di risorgere con Lui (Rm 6, 4-5); ma questa vita di Cristo in noi, frutto dei sacramenti del Battesimo e della Eucarestia, va curata, custodita, alimentata infinitamente più che la vita del nostro corpo e va fatto nella concretezza delle nostre vicende umane, nella nostra quotidianità, qualunque siano le circostanze lieti o tristi della nostra giornata. Possa la luce del Risorto splendere sempre nei nostri occhi, brillare nelle nostre lacrime, riflettere nel nostro sorriso; possa il nostro cuore aprirsi alla Misericordia di Dio e fiorire il nostro *Fiat* alla sua Volontà.

Nuccio

Celebriamo la divina misericordia

La prima Canonizzazione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 è stata quella di **Suor Faustina Kowalska**, l'umile figlia della Polonia e grande apostola della Divina Misericordia.

Suor Faustina nacque nel 1905 e morì nel 1938 nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Nel convento conduceva una vita silenziosa, piena di lavoro, di preghiera e di sacrificio. Ricevette molti doni soprannaturali, come rivelazioni, visioni, (il dono delle stigmate e della profezia). I grandi doni sono stati accompagnati anche da grandi sofferenze.

A questa donna modesta, sconosciuta, senza alcuna preparazione scientifica che lavorava come cuoca, giardiniera, portinaia, Gesù rivolse il suo messaggio per il nostro secolo con parole che stupiscono: "Nell'Antico Testamento Dio Padre inviò al mio popolo i profeti con i fulmini. **Oggi a tutta l'umanità mando te come la mia misericordia**. Non voglio punire l'umanità dolente, ma voglio guarire, stringendola al mio Cuore misericordioso... Figlia mia, non fermarti nell'annunciare la mia misericordia... Parla al mondo intero della mia misericordia..." E lei parlava. Il suo messaggio contiene tre compiti:

1. Conoscere e proclamare la verità sull'amore misericordioso di Dio rivelata in modo più pieno in Gesù crocifisso e risorto.

2. Aspirare alla perfezione cristiana sulla strada della fiducia in Dio ("Gesù, confido in te") e della misericordia verso il prossimo.

3. Implorare la misericordia di Dio per il mondo, anche attraverso la prassi delle nuove forme di culto:

a) venerazione dell'immagine di Gesù Misericordioso,

b) celebrazione della festa della Divina Misericordia,

c) recita della coroncina alla Divina Misericordia,

d) preghiera nell'ora della Misericordia, cioè nel momento dell'agonia di Cristo sulla croce.

Suor Faustina proclamava il messaggio della Misericordia dando l'esempio di un'assoluta fiducia in Dio e tenendo un continuo atteggiamento misericordioso verso il prossimo.

Nell'omelia della Canonizzazione il Santo Padre ha annunciato che "**la seconda Domenica di Pasqua** d'ora innanzi in tutta la Chiesa **prenderà il nome di Domenica della Divina Misericordia**". Ed ha anche aggiunto: "*Cristo ci ha insegnato che l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a 'usar misericordia' verso gli altri: Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdona soltanto i peccati. Ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è inchinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale*". Con questa canonizzazione il Santo Padre ha voluto trasmettere un messaggio molto importante al nuovo millennio: "**Lo trasmetto a tutti gli uomini perché imparino a conoscere sempre meglio il vero volto di Dio e il vero volto dei fratelli**".

Le rivelazioni a Suor Faustina sono delle rivelazioni private. Esse non aggiungono nulla di nuovo al deposito della fede trasmesso una volta per sempre dagli apostoli. Ma senz'altro sono un segno che i carismi non si sono spenti nella Chiesa e che lo Spirito Santo può, anche nei nostri giorni, concedere speciali doni a persone scelte. Con interventi straordinari Dio vuole che una data verità di fede appaia in una luce nuova e parli con maggiore efficacia agli uomini. Elevando Suor Faustina agli onori dei Santi e proclamando la seconda Domenica di Pasqua come Domenica della Divina Misericordia, il Santo Padre ha accentuato l'importanza delle apparizioni e delle rivelazioni private per la vita della Chiesa anche nei nostri giorni.

fra Leonard Orec'

Il culto al Sacro Cuore di Gesù

Il cuore simboleggia in molte culture il centro vivo della persona, il luogo dove si fondono la complessità dei pensieri, dei sentimenti e delle esperienze dell'uomo.

Poiché il centro del Cristianesimo non è tanto una dottrina ma soprattutto l'incontro e la fede con una persona, Gesù Cristo, ecco che il cuore di Gesù simboleggia la sorgente della nostra fede: il luogo da cui scaturiscono i suoi sentimenti, le sue azioni, la sua croce. L'amore di Gesù non è simbolico, né distaccato, ma sentito, tenero: il suo cuore ha veramente provato sentimenti di gioia, di ammirazione, di amicizia, di dolore, di indignazione e specialmente di misericordia.

Il culto al sacro Cuore non deriva dalle rivelazioni private, anche se esse hanno influito nella sua diffusione, ma ha le sue radici

nella rivelazione biblica e nella tradizione della Chiesa.

Sin dall'inizio il Dio della Bibbia si rivela come **Colui che è**, che è presente accanto al suo popolo, che si coinvolge in una storia fatta di amore, di infedeltà, di perdono, di riconciliazione.

La Scrittura contiene pagine spesso stupende che cantano l'amore di Dio per gli uomini: questo amore non viene però rappresentato col simbolismo del cuore, poiché nella mentalità biblica il termine ebraico *leb-lebab* che traduciamo con cuore, non indica tanto il sentimento, ma la volontà; la stessa espressione duro di cuore prima che significare un uomo cattivo, indica un uomo stupido, una testa dura.

Anche il termine greco *kardia* è stato dai padri della Chiesa (III-IV sec) inteso in senso più intellettualistico che non affettivo e in questo ha influito la filosofia greca, specialmente platonica, che avvertiva un notevole disagio nell'attribuire al divino sentimenti umani.

Le prime forme di devozione al sacro Cuore nacquero nel XII secolo intorno agli ordini benedettino, specialmente tra i discepoli di san Bernardo e francescano, soprattutto per opera di san Bonaventura. Nel Seicento i gesuiti portarono questa devozione nelle missioni. Ma è con **S. Margherita Maria Alacoque** (1648-1690) - che ebbe particolari rivelazioni dal Signore - che il culto si diffuse ampiamente: Gesù le mostrò il suo cuore che ha tanto amato gli uomini e dalla maggior parte dei quali non riceve che ingratitudine ed oltraggi, e chiese che venisse istituita una speciale festa riparatrice in onore del suo cuore.

Questa devozione ebbe il primo limitato riconoscimento ufficiale della Chiesa nel 1765 con Clemente XIII, ma è con papa Pio IX (di futura beatificazione) che il culto si estese ufficialmente a tutta la Chiesa. Tra i documenti del magistero il più significativo è l'enciclica *Haurietis aquas* (Pio XII, 1956) che costituisce una trattazione completa della dottrina riguardante il culto al sacro Cuore. Quest'enciclica lo libera definitivamente dai residui polemici sollevati nel Seicento dai giansenisti, i quali per motivi dottrinali respingevano il culto al cuore di Gesù (da loro considerato una parte troppo umana di Cristo).

Secondo l'enciclica il destinatario del culto al sacro Cuore è Gesù stesso: il suo cuore è il simbolo naturale del suo amore e di tutta la sua vita affettiva, cioè del suo amore al Padre e agli uomini.

Oggi la devozione al sacro Cuore, così come molte altre pratiche di pietà popolare è in regresso, dovuto forse ad un linguaggio sentimentale, marcato da uno spirito di penitenza datato. Ma al di là di questo, **il richiamo al sacro Cuore ci incoraggia ad avvicinarci alla misericordia di Dio**, in qualunque situazione ci troviamo. Ma soprattutto può esserci utile per recuperare il volto personale di Dio, una preghiera di dialogo, un rapporto maturo con Lui che superi l'immagine della fede come insieme di norme morali da dover rispettare e la preghiera come insieme di formule da ripetere.

Di fronte all'attuale rischio del sincretismo religioso che tende a mettere sullo stesso piano le varie religioni e a confonderle tra loro, coniando l'immagine di un dio "uguale" per tutti, generico e impersonale,

anche parecchi cristiani restano disorientati: facilmente il primo comandamento (ama Dio con tutto il cuore) non viene vissuto poiché è difficile amare qualcuno che non si conosce di persona, del quale non si fa esperienza, e ci si orienta al secondo comandamento (ama il prossimo) che spesso però anziché essere un amore di quotidianità, si traduce in un faticoso attivismo ecclesiale. Il culto al sacro Cuore ci aiuta a ridimensionare le nostre attività ricordandoci che solo Dio ci può aiutare a vivere e ad amare veramente il nostro prossimo, non sempre amabile. Inoltre la confidenza che nasce dalla preghiera ci ricorda che le opere sono sì importanti, ma che ci salva è solo l'amore di Dio, il suo amore incondizionato per noi. *Mirco*

CRONACHE DEL GIUBILEO

Dal perdono fiorisce la riconciliazione

Uno dei momenti più attesi del Giubileo, e anche uno dei più significativi, si è svolto domenica **12 marzo** in S. Pietro quando il Papa ha **chiesto pubblicamente perdono dei peccati** commessi dalla Chiesa nel corso dei millenni.

È stato un atto tutt'altro che formale, già annunciato nella *Tertio Millennio Adveniente*, nella quale veniva ricordato ai cristiani che la Chiesa "non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi."

A questa **purificazione della memoria**, come si è espresso il Papa nella Bolla di indizione al Grande Giubileo *Incararnationis Mysterium*, si può giungere solo attraverso uno spirito di pentimento per mezzo del quale ci si apre, nell'anima, ad accogliere la misericordia di Dio e a donarla agli altri; le parole del Padre Nostro ce ne indicano la strada: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori."

Il Santo Padre infatti ha invitato ogni credente a chiedere perdono e a perdonare: *Frutto di questa giornata giubilare, ha detto, sia per tutti i credenti il perdono reciprocamente concesso e accolto perché dal perdono fiorisce la riconciliazione.*

La richiesta di perdono che ha rispecchiato lo schema della preghiera universale del Venerdì Santo, si è articolata in sette invocazioni, nelle quali si è cercato di riassumere tutte le responsabilità per i peccati commessi fino ad ora, partendo dai più recenti, per finire ai più antichi: per le colpe contro il servizio della verità, contro l'unità dei cristiani, nei confronti di Israele, contro la dignità della donna e l'unità del genere umano, contro l'amore, la pace, i diritti dei popoli, contro i diritti fondamentali della persona.

Alla fine il Santo Padre ha espresso a nome di tutta la Chiesa il proposito di conversione attraverso degli accorati "**Mai più**": *Mai più - ha detto - contraddizioni alla carità nel servizio della verità, mai più gesti contro la comunione della Chiesa, mai più offerte verso qualsiasi popolo, mai più ricorsi alla logica della violenza, mai più discriminazioni, esclusioni, oppressioni, disprezzo dei poveri e degli ultimi. E il Signore con la sua grazia porti a compimento il*

nostro proposito e ci conduca tutti insieme alla vita eterna.

Uno degli elementi caratteristici del Grande Giubileo sta in ciò che ho qualificato come purificazione della memoria, afferma il Pontefice nell'omelia. Questo invito assume un significato tanto più grande se si pensa che il Papa non si riferisce solo ad una purificazione personale, del singolo, ma ad una purificazione della memoria, universale.

Alla Madre di Dio, Madre del perdono, come sempre affida la sua ultima preghiera perché per ogni uomo che cerca Dio, questo tempo sia il momento favorevole, il tempo della riconciliazione, il tempo della salvezza!

Alle origini della fede per riscoprire l'unità

Con il 90° viaggio internazionale di Giovanni Paolo II, dal 24 al 26 febbraio, ho avuto inizio il lungo pellegrinaggio che lo ha portato verso quei luoghi sacri che ancor oggi sono testimoni della storia della rivelazione e della redenzione.

Punto di partenza del suo pellegrinaggio è stata la visita al **Monte Sinai in Egitto**, luogo della rivelazione di Dio all'uomo, dove Egli ha rivelato il suo nome e donato la sua Legge.

Qui si è incontrato con i rappresentanti delle Chiese e delle Comunità Ecclesiali d'Egitto, con il Patriarca della Chiesa Copta di Alessandria, con il Patriarca della Chiesa Copta Ortodossa. Ad essi e a quanti altri erano presenti alla Celebrazione della Parola nella Cattedrale di N.S. d'Egitto al Cairo, ha rivolto il suo appello all'unità, invitando i *responsabili ecclesiali e i loro teologi ad instaurare, con lui, su quest'argomento un dialogo fraterno e paziente... avendo a mente la volontà di Cristo per la sua Chiesa.*

Infine il Santo Padre ha aggiunto che **non c'è più tempo da perdere al riguardo!**

Nel **Monastero di S. Caterina**, egli ha invitato le Chiese a collaborare all'unità attraverso una conoscenza reciproca e la riscoperta di ciò che agli occhi di Dio ci unisce a Cristo.

Il viaggio della speranza

Dopo qualche settimana di distanza dalla sua visita apostolica in Egitto, il Santo Padre, il 20 marzo, si è recato in **Terra Santa**, dove ha percorso un itinerario denso di incontri e di emozioni nei luoghi che hanno visto la nascita, la missione e la morte del nostro Redentore.

Il Papa stesso ha sottolineato che questa non sarebbe stata per lui una visita apostolica come le altre ma un pellegrinaggio, innanzitutto personale, ai luoghi biblici e alle radici della fede con il desiderio di pregare per la Chiesa cattolica all'inizio del terzo millennio e insieme di promuovere il dialogo interreligioso. La partenza di questo pellegrinaggio è stata, dunque, il **Monte Nebo**, altura dalla quale Mosè riuscì a vedere la terra promessa prima di morire, ma che non gli fu dato di varcare. Affacciato al terrazzo, anche lui, il Papa, ha potuto abbracciare con lo sguardo *la terra della promessa*: quell'immenso lembo di terra che Dio stesso aveva promesso al suo popolo.

A Betlemme è nata la "vera ricchezza del mondo"!

Centro del suo pellegrinaggio giubilare in Terra Santa è stata la visita a **Betlemme**, alla grotta della Natività dove il Papa ha sostato in ginocchio davanti alla stella d'argento che ricorda il luogo dove è stato deposto Gesù.

Betlemme è al centro del mio pellegrinaggio giubilare aveva detto il Papa poche ore prima, durante l'omelia della Messa. *I sentieri che ho seguito mi hanno condotto a questo luogo e al mistero che esso proclama. La gioia annunciata dall'angelo non è qualcosa che appartiene al passato. È una gioia di oggi che comprende tutti i tempi, passato, presente e futuro.*

Ogni giorno è Natale nel cuore dei cristiani, ogni giorno siamo chiamati ad annunciare al mondo la buona novella di una grande gioia: il Verbo eterno si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Il Papa ha sottolineato la relazione tra la Natività e la Croce in quanto sono lo stesso mistero che redime: *La culla di Gesù, infatti dice, sta sempre all'ombra della Croce.*

* E bello sottolineare l'atteggiamento di rispetto reciproco con il quale si è risolto il problema della sovrapposizione di orari tra la Messa del Papa e la preghiera dei fedeli islamici.

Giovanni Paolo II ha osservato una lunga pausa di silenzio dopo l'omelia per non sovrapporsi al canto del muezzin il quale, a sua volta, aveva aspettato la fine dell'omelia del Papa per richiamare dal minareto i musulmani alla preghiera di mezzogiorno.

Il memoriale della cena

"Quando fu l'ora prese posto a tavola e gli apostoli con Lui... Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi... Allo stesso modo prese il calice dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che viene versato per voi". (Lc 22, 14-19,20)

Il Papa, profondamente toccato, ha fatto risuonare queste parole di Gesù nel luogo dove è nata l'Eucaristia, alla presenza, anche questa volta come allora, di **dodici vescovi e patriarchi** delle Chiese orientali cattoliche che hanno, insieme con lui, concelebrato la liturgia eucaristica, la prima compiuta pubblicamente dal 1551.

In un certo senso, ha spiegato il Papa, *Pietro e gli apostoli nelle persone dei loro successori, sono tornati oggi nella stanza superiore, del cenacolo, per professare la fede perenne della Chiesa: Cristo è morto, Cristo è risorto, Cristo ritornerà.*

"Ricordare per purificare"

La cerimonia al **Memoriale dell'Olocausto**, ha rappresentato per Israele, forse il momento più significativo della visita del Papa in Terra Santa.

È stato sicuramente anche il momento più atteso che ha portato con sé una forte carica di emozioni e di ricordi; e su questi ricordi il Papa ha voluto soffermarsi ricordando appunto i suoi amici ebrei, alcuni morti, altri sopravvissuti, e abbracciando quelli che lui stesso aveva salvato dalle mani della Gestapo.

Noi vogliamo ricordare, ha detto, vogliamo però ricordare per uno scopo, ossia per

assicurare che mai più il male prevarrà, come avvenne per milioni di vittime innocenti del Nazismo.

Parole forti quelle che il Papa ha pronunciato dinanzi al fuoco perenne che arde nell'aula di Yad Vashem, il mausoleo che ricorda le vittime dell'olocausto.

In questo luogo della memoria ha detto, *il cuore la mente e l'anima provano un estremo bisogno di silenzio. Silenzio perché non vi sono parole abbastanza forti per deplorare la terribile tragedia dalla Shoah...*

Come poté l'uomo provare tanto disprezzo per l'uomo? Perché era arrivato al punto di disprezzare Dio! Solo un'ideologia senza Dio poteva programmare e portare a termine lo sterminio di un intero popolo.

Noi ricordiamo, ma senza alcun desiderio di vendetta, né come un incentivo all'odio. Per noi ricordare significa pregare per la pace e la giustizia...

In questo luogo di solenne memoria, prego ferventemente che il nostro dolore per la tragedia sofferta dal popolo ebraico nel XX secolo, conduca a un nuovo rapporto fra Cristiani ed Ebrei.

Le parole del Papa hanno toccato il cuore dei presenti tanto che il premier israeliano Barak, che già lo aveva accolto con sentimenti di "amicizia, fratellanza e pace", gli ha detto alla fine "Lei è benedetto in Israele!"

Il Papa ai giovani: "Scegliete la voce di Dio che parla ai cuori"

A Korazim il Santo Padre ha incontrato i giovani sul **Monte delle Beatitudini**. All'appuntamento sono arrivati in centomila, da Israele, dai territori Palestinesi e da ogni parte del mondo; né la pioggia, né l'umidità né il fango sono riusciti a frenare l'entusiasmo di questa giovane moltitudine, ma al contrario tutto ciò ha aumentato in loro la determinazione ad esserci e la gioia di parteciparvi.

Una prova generale per la *Giornata mondiale della Gioventù che si svolgerà a Roma il prossimo agosto*, così ha commentato il Pontefice questo grande raduno!

Il Santo Padre non ha deluso le aspettative dei suoi giovani amici e nell'omelia ha saputo trovare per loro parole chiare e ispirate, capaci di risvegliare nei cuori il desiderio della sequela di Cristo e della testimonianza.

Il *Monte Sinai e il Monte delle Beatitudini*, ci offrono la mappa della nostra vita cristiana e una sintesi delle nostre responsabilità verso Dio e verso il prossimo. **La Legge e le Beatitudini** insieme tracciano il cammino della sequela di Cristo e il sentiero verso la maturità e la libertà spirituali.

I Dieci Comandamenti del Sinai possono sembrare negativi, ma, andando oltre il male che nominano, indicano il cammino verso la **legge d'amore** che è il primo e il più grande dei comandamenti: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22, 37,39)

Gesù stesso afferma di non essere venuto per abolire la Legge... anzi sviluppa al massimo le sue potenzialità. **Gesù insegna che la via dell'amore porta la legge al suo pieno compimento**. Ed ha insegnato questa verità importantissima su questa collina, qui in Galilea.

A questo punto, da buon conoscitore del

l'animo umano e dei suoi meccanismi, che talvolta inconsciamente condizionano le scelte e il futuro dell'uomo, si è rivolto ai giovani con queste parole:

Gesù dice: **Beati i poveri in spirito, i miti e i misericordiosi, gli afflitti, coloro che hanno fame e sete di giustizia, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati!** Le parole di Gesù possono sembrare strane. È strano che Gesù esalti coloro che il mondo considera in generale dei deboli... Dette da Lui che è mite ed umile di cuore, queste parole lanciano una sfida che richiede una conversione profonda e costante dello spirito, una grande trasformazione del cuore.

Voi giovani comprenderete il motivo per cui è necessario questo cambiamento del cuore. Siete infatti consapevoli di un'altra voce dentro di voi e intorno a voi, una voce contraddittoria che dice: **Beati i violenti e i superbi, coloro che prosperano a qualunque costo...** Questa voce sembra avere senso in un mondo in cui i violenti spesso trionfano... "Sì" dice la voce del male "sono questi a vincere. Beati loro!"

Gesù offre un messaggio molto diverso... la sua chiamata ha sempre imposto **una scelta tra le due voci in competizione per conquistare il vostro cuore** la scelta fra il bene e il male, fra la vita e la morte. Essere buoni cristiani può sembrare un'impresa superiore alle vostre forze nel mondo di oggi. Tuttavia Gesù non resta a guardare e non vi lascia soli ad affrontare tale sfida.

Guardando Gesù vedrete che cosa significa essere poveri in spirito, miti e misericordiosi... Per questi motivi ha il diritto di affermare "**Venite, seguitemi**" non dice semplicemente "Fate ciò che dico"; Egli dice "Venite, seguitemi!"

Giovani della Terra Santa, giovani del mondo, rispondete al Signore con un cuore aperto e volenteroso!

* Come ogni uomo di Dio che si lascia guidare dallo Spirito Santo e permette che attraverso di lui Esso compia la sua opera nel mondo, anche il Santo Padre non ha smesso di meravigliare tutti con i suoi gesti i quali, più che atti formali, sono apparsi agli occhi di tutti anche i più scettici, dei segni tangibili della Provvidenza.

Prima della sua partenza da Gerusalemme, il Papa, è andato al **Muro del pianto** e in quel luogo, ha compiuto un gesto che rimarrà sicuramente nella memoria. In silenzio davanti al Muro, in profondo raccoglimento, ha letto a voce bassa la preghiera di perdono che aveva letta nel giorno del perdono e l'ha infilata in una della fessure, come vuole la tradizione.

* Al **Santo Sepolcro**, ultima tappa del suo intenso pellegrinaggio, ha celebrato la S. Messa invitando fino all'ultimo all'unità e alla riconciliazione: "Qui, presso il Santo Sepolcro, mentre rinnoviamo la nostra professione di fede nel Signore Risorto, possiamo forse dubitare che nella potenza dello Spirito della Vita ci verrà data la forza per superare le nostre divisioni e operare insieme al fine di costruire un futuro di riconciliazione, di unità e di pace?". *La Redazione*

APPUNTAMENTI DEL GIUBILEO

In occasione del centenario della morte di **Santa Rita**, e nell'ambito del Giubileo, il 19 maggio prossimo sarà portata a Roma l'urna con il corpo della Santa. Sabato 20 maggio l'urna sarà in Piazza S. Pietro, dove alle 10,30 si celebrerà la S. Messa.

Durante il Giubileo, anche il corpo di **Santa Teresa di Gesù Bambino** verrà portato in Italia e sarà già la terza volta dopo la sua morte. Dall'11 maggio al 15 inizierà il suo pellegrinaggio nella Chiesa di Santa Giustina a Rimini e successivamente sarà esposto in varie diocesi italiane.

A GERUSALEMME CONTINUA L'IMPEGNO A FAVORE DELL'UNITÀ

Patriarchi e capi delle Chiese della Città Santa, ortodossi, orientali, cattolici e protestanti, colgono l'occasione della Pasqua per inviare un messaggio comune ai fedeli...

Si tratta di un nuovo evento di grande significato ecumenico che conferma la determinazione espressa il 4 dicembre scorso a Betlemme, con l'apertura congiunta del Giubileo, di **proseguire sulla strada della ricomposizione dell'unità nel pentimento delle colpe del passato e nell'impegno di darsi più amore e più pace.**

Significativa infine la speranza che esprimono di vedere impegnate "incessantemente tutte le autorità religiose e civili nel rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono sulla via della pace per la nostra regione" la Terra Santa "il cui cuore è la città di Gerusalemme."

(Da una notizia su *Avvenire* del 19/04/00)

"Ritornate al primitivo fervore"

La chiamata alla santità: motivo centrale della presenza di Maria a Medjugorje

Maria annuncia ripetutamente nei messaggi quale è la ragione essenziale della sua presenza di grazia a Medjugorje: condurci alla santità completa: "**Io desidero insegnarvi ed aiutarvi a camminare sulla strada della santità**" (mess.25.06.1991). E' il suo desiderio più ardente: "**desidero condurvi tutti alla santità completa. Desidero che ognuno di voi sia felice qui sulla terra e sia con Me in Cielo. Questo è, cari figli, lo scopo della mia venuta e il mio desiderio**"(mess.25.05.1987).

Questo è anche il fine supremo dell'opera redentrice di Cristo, che per mezzo della sua morte e risurrezione ci chiama a condividere pienamente l'unica Santità di Dio.

La santità è la vocazione universale di tutti i credenti. La Chiesa lo ha riaffermato con rinnovato vigore profetico nell'ultimo Concilio Vaticano II: "Tutti coloro che credono in Cristo di qualsiasi stato e rango sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (cfr. Costituzione Dogmatica "Lumen Gentium"). La chiamata alla santità è l'anima stessa del messaggio evangelico: "Siate dunque voi perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt.5,48).

Questo è anche il fine primario per cui Dio ci ha chiamati all'esistenza, come attesta mirabilmente San Paolo: "Egli (Dio Padre) ci ha scelti in Cristo prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al Suo cospetto nella carità" (Ef. 1,4).

Maria nella sua inimitabile pedagogia spirituale ci guida ad una sempre più matura accoglienza del dono battesimale della santità, che si deve esprimere concretamente nel diventare strumenti veri ed efficaci tra i fratelli: "**Come mamma, desidero chiamarvi tutti alla santità, perché la possiate comunicare agli altri. Voi siete uno specchio per gli altri**" (mess. 10.10.1985).

La Madonna, in questo tempo denso di

compromessi e di relativismi più o meno evidenti, ci ricorda con forza che non può esistere autentica vita spirituale senza una decisione radicale per la santità: *“Cari figli! Senza la santità non potete vivere”* (mess. 10.07.1986) e ce ne offre una via concreta e privilegiata: *“Se vivrete i miei messaggi, voi vivrete il seme della santità”* (mess. 10.10.1985).

Lei non ci nasconde che satana tenterà di ostacolare in ogni modo il cammino di chi si è deciso per la santità, ma ancor prima **ci offre due infallibili armi spirituali capaci di sconfiggerlo radicalmente: la preghiera perseverante e l'offerta incondizionata della vita a Dio attraverso il suo Cuore Immacolato.** Dal loro uso generoso e sapiente scaturisce una luce nuova di vita più forte di ogni tenebra satanica, una fonte di acqua viva capace, come le acque che sgorgano dal Santuario di Dio nella visione di Ezechiele (Ez 48, 1-12), di risanare e far rivivere pienamente i cuori degli uomini e l'intero universo. Da questi mezzi di luce sgorga un torrente di pace e di gioia ineffabile che il mondo non può capire, né conoscere, capace di sospingerci nel cammino della vita sino alla pienezza della comunione celeste, dove Maria ci attende nella gloria: *“Non voglio che satana vi ostacoli sulla strada della Santità. Cari figli, pregate ed accogliete tutto ciò che Dio vi porge su questa via, che è dolorosa, ma per chi comincia a percorrerla Dio ne rivela tutta la dolcezza, in modo che rispondere volentieri ad ogni Sua chiamata. Non date importanza alle piccole cose di quaggiù. Tendetevi al Cielo”* (mess. 25.07.87). (continua)
Giuseppe Ferraro

La mediazione di Maria

Il Papa spiega: Gesù solo è mediatore presso il Padre, Maria è mediatrice presso il Figlio. Ancora si discute se proclamare Dogma Maria mediatrice di grazia, ma questo è implicito in ciò che il concilio ha dichiarato esaurientemente nella Lumen Gentium. Ecco come il Papa si è espresso con chiarezza nell'udienza del 12 gennaio scorso: riportiamo alcuni stralci della sua catechesi.

Il Padre ha voluto Maria nella storia della salvezza. Quando ha deciso di inviare suo Figlio nel mondo, ha voluto che venisse a noi nascendo da una donna (cfr Gal 4,4). Così ha voluto che questa donna lo comunicasse a tutta l'umanità. Maria si trova dunque sul cammino che va dal Padre all'umanità come Madre che a tutti il Figlio. Al tempo stesso Ella è sul cammino che gli uomini devono percorrere per andare al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito.

Maria è inserita nell'unica mediazione di Cristo ed è totalmente al suo servizio. Per comprendere la presenza di Maria dobbiamo infatti riconoscere che Cristo è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini (cfr 1Tm2,5). Il Concilio a tal proposito spiega: *“Ogni salutare influsso della Beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità, ma dal beneplacito di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di Lui, da essa assolutamente dipende e attinge la sua efficacia; non impedisce minimamente l'immediato contatto dei credenti con Cristo, anzi lo facilita”* (Lumen Gentium, 60).

Maria è anch'essa redenta da Cristo, anzi è la prima dei redenti, poiché la grazia a Lei concessa da Dio Padre all'inizio della sua esistenza si deve ai “meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano”.

Considerata in questa prospettiva la mediazione di Maria appare come il frutto più alto della mediazione di Cristo ed è essenzialmente orientata a rendere più intimo e profondo il nostro incontro con Lui.

Maria in realtà non vuole attirare l'attenzione sulla sua persona. È vissuta sulla terra con lo sguardo fisso su Gesù e sul Padre celeste. Il suo più forte desiderio è di far convergere gli sguardi di tutti nella stessa direzione. Vuole promuovere uno sguardo di fede e di speranza nel Salvatore mandatoci dal Padre.

Con questo sguardo Maria incoraggia la Chiesa e i credenti a compiere sempre la volontà del Padre, manifestataci da Cristo: *“Fate quello che vi dirà”* (Gv 2,5)... Se facciamo quello che ci dice Cristo, il Millennio che si avvia potrà assumere un nuovo volto, più evangelico e più autenticamente cristiano, e rispondere così all'aspirazione più profonda di Maria.

Anche il Padre sul monte della Trasfigurazione disse: *“Questi è il Figlio mio prediletto... Ascoltatelo”* (Mt 17,5). Questo stesso Padre, con la parola di Cristo e la luce dello Spirito Santo, ci chiama, ci guida, ci attende. La nostra santità consiste nel fare tutto quello che ci dirà il Padre.

È qui il valore della vita di Maria: il compimento della volontà divina.

Don Angelo come Giacobbe: tenace lottatore e padre di molti

Sentiamo di condividere con voi lettori, e con quanti che non hanno preso parte ai funerali di don Angelo, alcuni passaggi significativi dell'omelia che ha tenuto in quell'occasione don Alberto, giovane sacerdote e figlio spirituale di don Angelo.

Il desiderio di non dimenticare una figura così significativa e di farla conoscere ancora meglio attraverso le parole e la testimonianza di don Alberto sono all'origine di questa decisione.

“Seguimi!” Questo è l'ultima parola che Gesù ha detto a Pietro nel Vangelo che abbiamo ascoltato. (Gv 21, 15-22)

Crede che davanti al nostro fratello don Angelo, nella Liturgia che dovrebbe contenere il mistero della morte e della risurrezione, noi prima di tutto dobbiamo fare lo sforzo di sentire questa parola rivolta a ciascuno di noi: seguimi.

Ascoltiamo con l'attenzione del cuore quello che Dio vorrà dirci in quest'Eucaristia, soprattutto l'invito di Gesù, perché Dio vuole ancora parlare. Ogni cristiano è chiamato a seguire questo comando.

Noi qui, in questo momento davanti a don Angelo, un sacerdote chiamato in modo eccellente e che ha seguito questa chiamata in modo eccellente, dobbiamo pensare alla nostra speciale chiamata: **Dio ci ha chiamati soprattutto ad essere cristiani, ad essere suoi figli.**

La prima lettura dal Libro della Genesi, (Gn 32, 25-31) ci parla di Giacobbe che prima di entrare nella Terra Promessa lotta per tutta la notte contro un personaggio miste-

rioso. Non è la lotta della tentazione o della decisione per il sì o per il no a Dio: questa è l'immagine della lotta che nasce dallo stare davanti a Dio; una lotta senza quartiere, che dura tutta la notte. La notte è il momento dell'incontro con Dio, non è solamente il buio della fede; la notte precede l'aurora.

In questa preghiera, forse ci sarà capitato di farla qualche volta, sperimentiamo la potenza di Dio e la differenza tra noi e Lui, la sua maestà, il suo tutto e il nostro niente, ci sentiamo sproporzionati davanti a Lui.

Una cosa però possiamo fare davanti a Lui: essere insistenti. Come Giacobbe che non vince, ma che trattiene Dio: *“Lasciami andare perché è spuntata l'aurora”*, dice Dio e lui risponde *“Non ti lascerò andare finché non mi avrai benedetto!”*, così anche don Angelo ha saputo lottare.

Una lotta nella quale possiamo riassumere tutta la sua vita. Chi lo ha conosciuto, al seminario, a S. Orsola, a Villanova Majardina, al giornalino *“Eco di Maria”* ha notato in lui questa insistenza, questo essere martellante e questo ci fa capire che la preghiera è qualcosa di più grande di noi, che va fatta così. La preghiera gratuita, nella quale non chiedi nulla per te, ma vuoi solo capire la vita di Dio, vuoi quasi vincerlo.

Chi ha visto don Angelo pregare, chi l'ha visto davanti al Tabernacolo, quando (già) doveva appoggiare i gomiti perché (a causa della malattia) cadeva un pochino, lo ha visto lottare non per ottenere qualcosa ma semplicemente per stare davanti a Dio. Questa lotta lui l'ha imparata fin da giovane.

Questo atteggiamento interiore della lotta dobbiamo portarlo anche nella nostra vita, perché è questo che don Angelo desidera, è questo che ci dice ancora oggi, morto, qui davanti a noi. Credo che lui non vorrebbe che nell'omelia parlassimo solamente bene di lui, ma vorrebbe che continuassimo quello che ha iniziato. Questo è uno dei segreti di don Angelo. Noi tutti abbiamo notato la sua vitalità, la sua fecondità, proprio perché questa lotta produce la benedizione, che è il segno della vita che si trasmette, che si propaga e chi ha conosciuto don Angelo, sia direttamente, sia attraverso la sua attività ha sentito questa vita che continuava, che si trasmetteva. Non una vita mortale, umana, ma che comunicava, qualche cosa che era destinato a continuare. L'ha notato chi gli è stato vicino in questi ultimi giorni; anche in canonica, in queste ore c'era la vita che continuava. **Non c'era disperazione, non c'era angoscia ma si godevano i doni di questa vitalità, di questa pianta che ha saputo dare frutti a suo tempo.**

A Giacobbe viene cambiato anche il nome e ciò sta ad indicare l'approfondimento del senso della nostra chiamata. Noi tutti siamo chiamati nel battesimo, ma c'è un nome per ciascuno, c'è una strada per ciascuno, e don Angelo ha conosciuto questa strada.

Questo è il suo tesoro, tesoro arricchito dalla presenza di Maria alla quale si consacrò molto presto, e chi l'ha conosciuto da giovane sa come fosse importante, come fosse una tappa di crescita l'avvicinarsi a questa, non semplicemente devozione ma presenza, accoglienza del ministero del servizio di Maria; tesoro nascosto in vasi di creta come abbiamo ascoltato nella seconda lettura.

Noi a volte pensiamo che per testimoniare, per essere bravi cristiani dobbiamo essere in forma, dobbiamo prepararci, il Signore, invece, ci usa così come siamo, con i nostri di-

fetti, come vasi di creta, appunto, perché appaia la grandezza di questo tesoro. Ecco perché dicevo che don Angelo ci rimprovererebbe se semplicemente elencassimo le sue virtù, la sua santità che certamente c'è.

“Non morirò, resterò in vita.” Una volta quando era giovane, stremato dalla fatica per gli esercizi spirituali estivi che faceva con grande dedizione, don Angelo svenne durante la preghiera e mentre sveniva, mi raccontò, ripeté questa frase del salmo: “Non morirò resterò in vita” (Sl 118). La sua vitalità gli veniva da questo saper lottare. A volte la lotta ci fa paura, perché il Signore ci colpisce al femore (cfr Gn 35); possiamo fare delle preghiere lunghe ma non entrare nella lotta...

Lo stare vicino a don Angelo mentre pregava, trasmetteva anche ai più giovani, una serenità, una comunicazione con Dio.

Tanti di noi hanno imparato a pregare non per mezzo di una scuola di preghiera, ma semplicemente mettendosi in ginocchio vicino a lui e ascoltando come recitava i salmi, come faceva le note sulla Bibbia, sul Salterio, come li interpretava. Spesso mentre pregava i salmi si fermava per aggiungere qualcosa. Questa fecondità come quella della vite che produce sempre nuovi tralci non deve fermarsi e noi siamo come gli eredi, dobbiamo far sì che si propaghi. Lui vuole così, Dio vuole così, vuole renderci lottatori, vuole addestrare le nostre mani alla battaglia...

Il Vangelo che abbiamo ascoltato lo abbiamo proclamato nel suo cinquantesimo di sacerdozio, l'anno scorso, quasi come una profezia. In Esso vorrei sottolineare le tre richieste del Signore: “Mi ami tu” cui fanno seguito tre risposte... e poi la frase: “Quando eri giovane ti cingevi i fianchi e andavi dove volevi, ma quando sarai vecchio un altro ti cingerà e ti condurrà dove tu non vuoi. Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. Detto questo disse: Seguimi.” (Gv 21).

Questo è avvenuto anche per don Angelo; la sua sofferenza non è stata una diminuzione ma un crescere; in essa si è molto raffinato. Chi l'ha conosciuto da giovane ha potuto notare come quest'abbandono di don Angelo in Dio, lo ha fatto crescere...

Gesù chiede tre volte a Pietro: “Mi ami?”. Nella vita di don Angelo potremo identificare la prima domanda con la sua prima esperienza nell'insegnamento scolastico in S.Orsola; la seconda domanda con l'esperienza della parrocchia, nella quale si misurò con ogni tipo di persona e infine l'ultima domanda con il giornalino “Eco di Maria”. All'inizio ha dovuto lottare contro la difficoltà ad accettare di farlo perché gli sembrava di lasciare una cosa e di farne un'altra. Ma una volta superata questa difficoltà, è riuscito a portare, attraverso quest'opera, la devozione e il riconoscimento del mistero di Maria, nella Chiesa e nel mondo. Questo cammino deve continuare! Chiediamo al Signore, possiamo chiederlo anche a don Angelo, che la sua esperienza continui, che ci siano altri che dicano sì al Signore perché noi possiamo dire ancora una volta: “Ecco l'opera del Signore”.

(da Omelia)

IN RICORDO DI DON ANGELO

Numerose le lettere di cordoglio per la morte di don Angelo che sono giunte in redazione. Per motivi di spazio, abbiamo scelto fra tutte le più significative.

Da fra' Slavko Barbaric' a nome della Parrocchia di Medjugorje

“Siamo addolorati per la morte di questo grande amico di Medj. e instancabile promotore dei messaggi della Madonna, Regina della Pace. Noi siamo sicuri che la Madonna lo ha accolto con tanta gioia e che Gesù gli ha detto: “Vieni servo buono nella casa del Padre che ti è stata preparata e che tu hai guadagnato servendo con l'amore.” Il bene che lui ha fatto, lo conosce di sicuro solo il Signore. Con questa lettera noi tutti da Medj. vogliamo esprimere la nostra gratitudine per la sua amicizia e il suo amore verso di noi e promettiamo per lui le nostre preghiere.

A voi amici che assicurate la continuazione di “Eco di Maria” desideriamo che siate ispirati dalla stesso spirito e dallo stesso amore per la Madonna e per i suoi messaggi. Sperando in una buona collaborazione, vi assicuriamo le nostre preghiere.”

Da Suor Emanuel

“Don Angelo Mutti, fondatore e redattore dell' “Eco di Maria”, è stato uno strumento scelto dalla Madonna per diffondere i suoi messaggi in tutto il mondo. La benedizione di Dio era su di lui e, attraverso di lui, raggiungeva milioni di lettori. Preghiamo per lui e preghiamolo perché, nello Spirito Santo, si continui l'opera cominciata.

Le sue frequenti visite a Medj. mi hanno spesso incoraggiata. La sua partenza non ci fa perdere un amico ma ci dona un sostegno in più presso il Padre.”

Da Alberto Bonifacio

“Ci associamo al coro di rimpianti e di preghiera per la morte del carissimo don Angelo al quale eravamo legati da profonda stima e grande amicizia. Ci auguriamo che il suo “Eco di Maria” tanto diffuso in Italia e in altri Paesi, che ha assorbito gran parte del suo appassionato impegno, possa continuare a vivere e a diffondere tanto bene, avvalendosi ora della sua assistenza in Cielo.”

Marie Dobrovska da Francoforte:

“Desidero manifestare la mia partecipazione al dolore per la morte di don Angelo.

Il Signore gli dia la pienezza della sua benedizione, gli dia luce e riposo dopo aver tanto operato per il suo Regno. A voi tutti il Signore dia la forza e consolazione necessari per proseguire l'opera incominciata, se tale è la sua volontà. Mi auguro che “Eco di Maria” possa proseguire la sua missione anche per l'intercessione del suo fondatore e redattore.”

Fraternità di Maria Immacolata Madre (SP): “Apprendiamo dall'ultimo numero di Eco della morte di don Angelo. Qualche volta è venuto a trovarci e ha beneficiato la nostra piccola comunità con offerte e preghiere. Ora pregheremo per lui. Spero che “Eco di Maria” rimanga quello che è sempre stato riguardo alla sua linea spirituale.”

Francesco e Anna Maria A. da Torino:

“Abbiamo conosciuto don Angelo a Medj., ne abbiamo apprezzato le grandi qualità umane e spirituali; con lui abbiamo condiviso l'entusiasmo e l'impegno.

Gli amici di Medj. hanno perso con lui un grande punto di riferimento e ora gli chiediamo di continuare a seguirci dall'alto.”

Sr. Barbara: “È difficile per me accettare che il caro don Angelo ci abbia lasciati.

Adesso il Signore lo ha preso tra le sue braccia e quest'incontro è per lui gioia dopo tante sofferenze. A voi tutti che lavorate con lui vanno le mie condoglianze.”

Mirjana tra i fedeli durante l'apparizione

Notizie dalla terra benedetta

Apparizione annuale a Mirjana il 18 marzo 2000

Il 18 marzo una grande folla si è riunita all'aperto, vicino alla Comunità Cenacolo per essere presenti all'apparizione annuale di Mirjana. La Madonna è rimasta 5 minuti e non ha parlato dei segreti. Mirjana le ha affidato soprattutto i malati, poi ci ha trasmesso questo messaggio:

“Cari figli! Non cercate la pace e il benessere invano nei luoghi sbagliati e nelle cose sbagliate. Non permettete ai vostri cuori di diventare duri amando la vanità. Invocate il nome di mio Figlio. Ricevetelo nel vostro cuore. Solo nel nome di mio Figlio sperimenterete il vero benessere e la vera pace nel vostro cuore. Solo così conoscerete l'amore di Dio e lo diffonderete. Vi invito a diventare i miei apostoli.”

A piedi a Medjugorje

Il pellegrino polacco Henrik Kozlowski si è fermato per alcuni giorni a Medj. durante il suo cammino verso la Terra Santa. Henrik ha 48 anni e si è già recato in pellegrinaggio a piedi a Santiago de Compostela, Lourdes e Fatima. L'obiettivo di questo suo cammino è arrivare il Terra Santa il 23 marzo per incontrare il Santo Padre e recarsi in pellegrinaggio alla casa di Gesù.

Un cuore per la Vergine

Lungo il sentiero che conduce al Krizevac un gruppo di pellegrini polacchi di Cracovia si è fermato in preghiera dinanzi ad una scultura della Resurrezione di Gesù e, in segno di gratitudine e di amore nei confronti della Vergine, con i sassi del sentiero ha realizzato un grande cuore attorno al quale ha scritto i propri desideri e preghiere. Un gesto davvero insolito e commovente!

*Nel mese di marzo, presso la casa di preghiera “Domus Pacis” fra Slavko Barbaric' ha tenuto **due seminari** di digiuno e preghiera per i giovani tossicodipendenti presso la Comunità Cenacolo. Ai seminari, della durata di una settimana, hanno partecipato circa 80 giovani.

*Con l'arrivo della bella stagione a Medj. aumenta anche il numero dei pellegrini.

Invitiamo tutti gli organizzatori di pellegrinaggi a **comunicare** il proprio arrivo all'ufficio Informazioni al numero di fax: 387 88 651 444 oppure all'indirizzo e-mail: medjugorje-mir@medjugorje.hr. Questo è importante per organizzare al meglio i programmi.

I Vescovi a Medjugorje

Alcuni vescovi si sono recati in visita a Medjugorje nei mesi scorsi. Al termine del loro soggiorno hanno rilasciato la propria esperienza.

La confessione è la grazia più grande di Medjugorje - Mons. Robert Rivas, domenicano, **vescovo dei Caraibi**, ha soggiornato a Medj. per una decina di giorni alla fine di febbraio. In un colloquio con P.Slavko si è espresso così nei riguardi di questo luogo di grazie che tra l'altro visitava per la seconda volta:

"A Trinidad si parla molto di Medj. sin dai primi giorni delle apparizioni. Alcuni pellegrini, fin dall'inizio, mi avevano chiesto di venire qui in veste di sacerdote e nel 1988 risposi al loro invito. Fui molto felice e soddisfatto della mia prima visita a Medj., perché riscontrai un rinnovamento della fede e della vita nei pellegrini. La grazia speciale di Medj. è che i sacerdoti che vengono con i gruppi hanno la possibilità di operare come sacerdoti, mettendosi a disposizione per le confessioni ed i colloqui.

La confessione, poi, è la grazia più grande di Medj., qui i pellegrini hanno iniziato a cambiare la propria vita e a portare i frutti di questo cambiamento nelle loro parrocchie, dal punto di vista della preghiera, della vita sacramentale e delle attività parrocchiali in genere. Proprio per tutti questi frutti che ho potuto vedere nella gente devo dire che qui esiste una grazia speciale e che Maria è presente. Io credo davvero che la Vergine parli qui. -Mi ha colpito profondamente l'amore dei fedeli nei confronti del vescovo (questa volta infatti non era in incognito). Chi ama il vescovo, ama la Chiesa. Qui lo Spirito Santo è all'opera. Qui la Vergine è all'opera. Io personalmente desidero essere sempre sotto la sua protezione.

Quello che cerco di realizzare nella mia vita è la semplicità. Il mio messaggio alla comunità parrocchiale, ai veggenti, ai sacerdoti della parrocchia ed a tutti i pellegrini è quello di essere pronti a **offrire completamente la propria vita a Dio** e a liberarsi per l'amore, per poter vivere il Vangelo in una totale semplicità e bellezza. Voglio che tutti riconoscano che Gesù è il Re della nostra vita. Noi cattolici dobbiamo essere pronti a mostrare al mondo la bellezza della nostra fede con l'aiuto della Madonna.

Raccomando a tutti di venire a Medj. perché qui si riscopre la propria fede nella Chiesa e nella Vergine e si diventa gioiosi testimoni della lieta novella. **Ed a Medj. la lieta novella è la Pace.**"

I frutti testimoniano la bontà dell'albero - Dal 18 al 23 marzo a Medj. ha soggiornato Mons. Franziskus Eisenbach, **vescovo ausiliario di Mainz**. Ecco le sue impressioni: "Sono venuto qui in veste di pellegrino. Già da anni seguo Medj. e la conosco.

La prima impressione che ho avuto è stata quella di una chiesa sempre piena, durante tutte le Messe e soprattutto durante l'adorazione. È evidente che molte persone abbiano compreso che questo è soprattutto un luogo di preghiera, ne conosco molte, infatti, che a Medj. hanno rinnovato la propria fede ed hanno imparato di nuovo a pregare. Ora ho potuto sperimentare anch'io come questo luogo possa essere di aiuto in questo senso.

La seconda esperienza, per me molto importante, è stata che a Medj. non ci si occupa soltanto di preghiera, ma la preghiera porta frutti per l'uomo, soprattutto per le persone

in difficoltà. Vorrei ricordare in modo particolare il "Majèino selo" (Villaggio Materno), presso cui trovano rifugio madri con bambini, donne abbandonate ed orfani di guerra.

Ho visto che qui i bambini abbandonati hanno la possibilità di imparare a vivere e questo è molto importante. Mi ha inoltre colpito in modo particolare la comunità di Suor Elvira dove i tossicodipendenti e coloro che sono dipendenti da altre forme di male trovano un luogo di rifugio e guarigione. Con loro ho celebrato la Santa Messa ho condiviso la preghiera. È stato molto bello vedere con quanta forza preghino e con quale gioia celebrino la Santa Messa. Ho capito che il metodo migliore per guarire è quello di approfondire la propria fede e vivere la comunione nella preghiera e nel lavoro.

Questo amore concreto verso i bisogni mi dimostra che a Medj. c'è un vero spirito di preghiera. L'amore verso Dio che si rivela nella preghiera ha portato dei frutti che si manifestano nella cura verso gli uomini.

Volevo inoltre comprendere meglio il fenomeno delle apparizioni e per questo motivo ho cercato di incontrare almeno una delle persone che sostengono di vedere la Vergine. Ho incontrato Marija, ho parlato con lei e sono stato presente all'apparizione.

Medj. è un luogo dove si prega continuamente per la pace. Il suo messaggio a tutto il mondo è chiaro: bisogna superare le guerre ed i conflitti con la forza dell'amore. Si ha l'impressione che Medj. tocchi completamente l'uomo: cuore, anima e corpo; le preghiere ed il luogo di preghiera lo catturano.

Medj., in questo senso, porta un messaggio a tutta la Chiesa: permettere a Dio ed alla Madonna di toccarci nella nostra realtà umana e permettere a Maria di donarci il suo amore per imparare ad amare con tutto il cuore.

Posso dire che nessuno deve aver paura di venire a Medj., sebbene non sia stata ancora riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa. Qui si prega davvero in un modo che cambia l'uomo. Per questo motivo qui arriva una moltitudine di fedeli che vuole imparare a pregare. Io desidero portare questo messaggio anche in Germania perché noi tedeschi siamo più inclini al razionalismo che al sentimento. Qui viene inviato un messaggio a tutti gli uomini e di questo abbiamo realmente bisogno."

* Dal 3 a 5 marzo è venuto in visita privata a Medj. (per la seconda volta) anche Mons. Joao E. M. Terra, **vescovo ausiliario di Brasilia in Brasile.** (Bulletin)

Molti desiderano recarsi in pellegrinaggio a Medj., ma esitano ancora, perché vogliono ottenere l'indulgenza del Giubileo e la Chiesa di S.Giacomo non è stata designata a tal fine.

Si rassicurino perché possono ottenere l'indulgenza del Giubileo sia al Convento Francescano di Siroki Brijeg, sia al Santuario di S.Antonio da Padova a Humac - Ljubuski, 13 Km prima di arrivare a Medj.

"Oggi depongo il mio cuore sulla patena, nella quale è posto il Tuo Cuore, o Gesù, ed oggi mi offro insieme a Te a Dio, Padre tuo e mio, come vittima d'amore e d'adorazione.

Padre di misericordia, guarda all'offerta del mio cuore, ma attraverso la ferita del Cuore di Gesù".

S. Faustina Kowalska

Eco su Internet: www.eclipse.it/medjugorje
E-mail: ecodimaria@mcmlink.it

Vicka si confessa

(continua)

Continua dal n. 150 di Eco e si conclude l'intervista rilasciata da Vicka a padre Livio di Radio Maria.

Ciascuno viva la sua missione

D. "Tu Vicka, hai il compito di trasmettere i messaggi della Madonna, ma dici che ciascuno di noi ha quaggiù la sua missione da compiere; come scoprire in noi questo dono?"

R. "Anzitutto ciascuno deve conoscere se stesso e deve domandarsi, in qualunque condizione di vita si trovi, come vivere la sua vocazione ricevuta dal Signore. Se si farà ciò di vero cuore, dentro di noi sentiremo che Dio risponde e ci suggerisce cosa fare. Per esempio, il sacerdote deve rendersi conto che ogni giorno prende Gesù vivo nelle sue mani quando lo consacra quando lo rende presente attraverso il pane e il vino. L'Eucaristia è un dono ancor più grande della stessa presenza della Madonna - Lei stessa lo ha confermato - la presenza di Gesù è al primo posto... Ciascuno di noi ha il suo compito, dipende da noi come svolgerlo nella vita della Chiesa..."

Satana è seduttore instancabile

D. "Da te, Vicka, vengono persone da tutto il mondo; viene anche chi non crede ma lo vorrebbe. Cosa puoi dire in proposito?"

R. "Anzitutto noi credenti dovremmo renderci più coscienti del grandissimo dono della fede ricevuta dal Signore e di conseguenza sentirci impegnati ogni giorno con la preghiera e il buon esempio per aiutare i nostri fratelli e sorelle. Non sono fondate le scuse degli increduli che si aspetterebbero il diretto intervento di Dio; ciascuno deve impegnarsi personalmente per domandare la grazia alla Divina Benevolenza e non mancherà di esaudirlo Dio che è Padre pieno di misericordia e ci aspetta fino all'ultimo momento della vita.

Dio è infinito amore; ciascuno faccia quanto è in suo potere per ottenere il suo intervento; oltre alla preghiera, si sforzi di conoscere la Verità rivelata e tenersi lontano da ogni male. Purtroppo satana è un instancabile seduttore: nasconde il vero male sotto la parvenza del bene; lusinga le persone (oggi specialmente i giovani e le famiglie deboli), facendo loro preferire le gioie immediate e passeggera che portano subito o un po' alla volta alla tragica infelicità. In tal modo questi poveri illusi rinunciano alla grande gioia che Dio concede fin d'ora a coloro che resistono alla tentazione e vivono in modo ordinato e onesto la loro vita cristiana".

I giovani e la famiglia oggi

D. "Quali consigli dare ai giovani che vogliono prepararsi a vivere bene il loro matrimonio e in generale alle famiglie.: come superare le difficoltà del momento attuale?"

R. "I giovani che desiderano impegnarsi a vivere bene la vita di coppia, devono vedere, sin dall'inizio, se la vita matrimoniale corrisponde al disegno che Dio ha su di loro. Allo stesso tempo, mettano Dio al primo posto e lo preghino perché li aiuti nella loro comunione di vita.

Accettino, poi, di tutto cuore i bambini che entreranno a far parte della loro famiglia. Dio sarà vicino a loro se saranno costanti nell'invocarlo e se vi sarà tra loro reciproco scambio di aiuto. Per questo è necessaria una

preparazione seria per una dedizione vera, totale, esclusiva di una persona verso un'altra...

Occorre possedere fede, preghiera, e comunione: elementi indispensabili per salvare oggi la famiglia. Fra l'altro nella società è subentrato un nuovo stile di vita: per necessità genitori e figli stanno fuori casa, impegnati in lavori prolungati e quando rincasano, non trovano più il modo di stare insieme, né il tempo per pregare. Non c'è più dialogo tra genitori e figli! La Madonna più volte ha ripetuto che oggi i giovani e le famiglie si trovano in una situazione molto difficile. Purtroppo, oggi, tanti giovani, avendo perso il senso del matrimonio cristiano, decidono di convivere senza neppure sentire il bisogno di ricevere il sacramento del matrimonio.

In queste situazioni, oltre alla carità della preghiera, occorre la testimonianza di famiglie che dimostrino una serenità di vita che attingono dai sacramenti. Le famiglie in crisi dovrebbero tornare alla preghiera: papà, mamma, figli, si ritrovino in un determinato momento del giorno e preghino. I giovani poi stiano attenti: si guardino da tutto quello che di passeggero offre il mondo, si impegnino piuttosto nelle valide realtà dello spirito".

I messaggi della Madonna disattesi

D. "Come possiamo vivere questo tempo di grandi grazie?"

R. "La Madonna più volte ha detto che questo tempo dell'anno giubilare è momento di grandi grazie e che Lei vorrebbe comunicarci ancora tanti altri messaggi, ma non può farlo perché non abbiamo ascoltato quelli che finora ci ha dato.

Noi restiamo negligenti, anzi, ci allontaniamo dal fervore iniziale, da quanto ci aveva offerto. Perciò esorta alla preghiera, perché altri più generosi corrispondano... Lei nutre la speranza che ci decidiamo ad ascoltarla...

La Madonna ha tantissima pazienza; al termine di ogni messaggio del 25 del mese, aggiunge sempre: "Grazie per aver risposto alla mia chiamata!" e lo fa per spronarci a corrispondere sempre con più impegno a quanto ci comunica. Siamo nel tempo della grande conversione, dobbiamo approfittare.

La Madonna dice anche: "Siete in tantissimi ad ascoltare i messaggi, ma poi vi stancate." Lei è più contenta quando noi prendiamo i messaggi col cuore, sul serio e li viviamo giorno per giorno, poco alla volta, con costanza, piuttosto che viverli subito, con entusiasmo, ma poco dopo dimenticarli.

Non preoccupiamoci per il domani, viviamo bene la volontà di Dio oggi; viviamo bene la volontà di Dio nel momento che passa, perché è "questo momento" il più importante della nostra esistenza terrena".

La Chiesa sotterranea cinese colpita dalla morte del cardinale Gong

Lo scorso mese di marzo è morto negli Stati Uniti, dove viveva in esilio ormai dal 1987, l'arcivescovo di Shangai Ignazio Gong Pin-mei, che è stato detenuto per trent'anni a causa del suo legame con Roma. Aveva 98 anni ed era il più anziano tra i cardinali.

E stata una grande perdita per tutti i cattolici cinesi! Gong Pin-mei fu difensore indomito della libertà della Chiesa nella Repubblica popolare cinese, era stato fatto cardinale da Giovanni Paolo II nel 1979 quando an-

cora si trovava in carcere. Fu nominato vescovo nel 1949, proprio mentre i comunisti prendevano il potere; fu lui a promuovere lo sviluppo in Cina della Legio Mariae, associazione che presto il governo dichiarò illegale con l'accusa di spionaggio. Arrestato nel 1955, fu condannato all'ergastolo, ma restò in carcere solo trent'anni, poi fu invitato negli Stati Uniti ufficialmente per cure, di fatto in esilio.

Il suo desiderio era che la Chiesa cinese tornasse ad essere "un solo gregge con un solo pastore." L'agenzia *Fides* afferma che "La morte del cardinale Gong potrebbe segnare il momento della unificazione tra Chiesa sotterranea e Chiesa ufficiale in Cina" anche a seguito della profonda crisi creatasi nell'Associazione patriottica dopo l'ordinazione illegale dei cinque vescovi, avvenuta nel gennaio scorso: gli stessi vescovi ordinati avrebbero espresso il loro disagio dicendosi pentiti di aver partecipato al rito.

Il Santo Padre ha così commentato la sua morte: *Mi unisco a voi nel rendere grazie a Dio per il ministero sacerdotale ed episcopale a Shangai del defunto cardinale, per la sua eroica fedeltà a Cristo nella persecuzione e nella prigionia e per la sua eccezionale testimonianza di comunione con la Chiesa universale e il Successore di Pietro.*

Il 24 marzo 2000 si è ricordato il **ventesimo anniversario** della morte dell'**arcivescovo Oscar Romero**, ucciso a San Salvador mentre celebrava la S. Messa; una morte annunciata la sua, perché ripetutamente gli erano giunti degli avvertimenti e quella sera stessa gli era stato consigliato di non celebrare in quel luogo e a quell'ora.

La Caritas Internazionale ha inoltrato già da un anno la richiesta per la sua beatificazione che in quest'occasione hanno fatto propria numerosi Istituti religiosi e altri organismi ecclesiali i quali sperano che "la straordinaria grazia del suo martirio possa portare nuova vita alla Chiesa agli albori del nuovo millennio". C'è però chi, sia a Roma, sia a San Salvador si oppone a riconoscere in Romero un martire, perché i suoi carnefici non avrebbero agito in odio alla fede, ma per far tacere un difensore dei diritti umani.

Papa Pio IX sarà presto beato

La strada che porterà Pio IX agli onori degli altari dovrebbe essere brevissima dal momento che è già stato promulgato un decreto che attribuisce un miracolo alla sua intercessione. Pio IX pur venendosi a trovare in un momento storico pieno di grandi sommovimenti politici e sociali, (1846-1878) non si lasciò scoraggiare, ma **si dedicò con zelo all'azione pastorale e alla evangelizzazione nei vari continenti.** In tutto il processo storico che portò alla travagliata unificazione dello stato italiano, egli assunse **posizioni molto aperte ai cambiamenti**, e questo gli guadagnò grande affetto da parte della nazione. "Questo Papa, ha ricordato il prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, *con la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria santissima, l'indizione del Concilio Vaticano I, e la riaffermazione del primato di Pietro, rivela l'animo dell'uomo di Dio esclusivamente intento al servizio di pastore universale della Chiesa per la costruzione del Regno di Dio sulla terra.*"

Egli ha puntato soprattutto a **valorizzare la pietà popolare** e a rinsaldare una **spiritualità basata sui sacramenti** di fronte

ai pericoli del laicismo che già erano in fermento nello stato italiano allo-ra nascente; la confessione e l'eucaristia erano infatti i suoi pilastri. Fu essenzialmente un Papa del popolo che volle sganciare la Chiesa dalla politica polarizzando l'interesse verso la spiritualità po-polare dando impulso a processioni e pellegrinaggi, e verso la devozione ai santi, specialmente a Maria, attraverso il riconoscimento delle apparizioni di La Salette e Lourdes.

Il suo interesse per il popolo, e più in generale per i bisogni degli altri erano già visibili negli anni della sua giovinezza, quando, da seminarista prima e dopo da sacerdote, si dedicava all'assistenza dei vecchi dell'ospizio di San Michele a Roma. In Cile, come nunzio apostolico, poi, si era interessato molto più delle sorti della popolazione che della diplomazia.

Non è un caso che Papa Giovanni XXIII fosse stato suo ammiratore!

SEGNALAZIONI

A Verona, nel cortile dell'Istituto Don Bosco, in via Stradone Provolo 16, sabato 27 maggio 2000 dalle ore 15,00 alle 19,00 Vicka si intratterrà con quanti vorranno partecipare.

Per informazioni rivolgersi a Concetta: 045/ 7513438; e a Paola: 045/7701473.

I gruppi mariani di Verona organizzano per sabato 17 giugno alle ore 15 presso l'Arena di Verona un "Incontro di preghiera con Maria, nostra Madre". L'incontro sarà guidato da P. Jozo Zovko. Seguirà la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Verona P. Flavio Roberto Carraro.

Per informazioni rivolgersi a Giuliana: 0347/ 2959423, a Tiziana: 045/7725283 o a Matteo: 0585/43653.

Dal 4 al 7 maggio p. Tomislav Vlasic' ha guidato a Numana (An) un convegno dal tema: "S. Francesco e il Dio Trino ed Uno".

Per ricevere il materiale editoriale relativo a questo e ai precedenti convegni rivolgersi a: *Eucaristia Vivente* - Tel/Fax 085/ 8279616 - E-mail: eucarviv@infinito.it

* L'Eco di Maria è **gratuito** e vive **solo di offerte**, da spedire o per c.c.p. 10799468, o per assegno, o per **il nuovo c.c. bancario**: Banca Agricola Mantovana, Ag. 4, Frassinò, Mantova, **conto 68068/0** Eco di Maria, coordinate CAB 11504, ABI 5024.

* Eco di Maria nelle lingue principali si trova a Medj. nei negozi Miriam e Shalom a destra davanti alla Chiesa ed anche presso Ain Karim, l'ultimo negozio della Galleria sotto l'Hotel Internazionale, nella strada antistante la Chiesa.

* **Viaggio a Medj. - Pullman giornaliero** da Trieste (vicino a staz. FFSS) ore 18, con arrivo a Medj. alle 08 del mattino; riparte alle 18 da Medj. con arrivo a TS alle 08 (tel 040-425001; € 102mila, con prenotazione, a/r valevole per un mese). **Per mare** traghetto da Ancona (dal 13.3. al 13.07.00), dal lunedì al sabato alle ore 21: tel. 071/55218, fax 202618 ag. Mauro.

Villanova M., 13 maggio 2000

Resp. Ing. A. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)